

La direttiva Aml sul mercato dell'arte

Come gli obblighi dell'antiriciclaggio impattano sul sistema

Giovanni Gasparini

■ Il Rapporto Arte e Finanza 2019 di Deloitte ha avviato una discussione sull'impatto delle nuove direttive europee antiriciclaggio (Aml) sul mercato dell'arte. La quinta Direttiva Aml in vigore dal 2020 richiederà anche ai professionisti dell'arte di adempiere a diversi obblighi relativi al controllo della clientela, della provenienza dei fondi e all'identificazione del beneficiario finale della transazione. Neha discusso a Montecarlo un panel di esperti di finanza, fra cui però non vi era alcun operatore tradizionale del mercato dell'arte. Secondo Pascal Noel di Deloitte Monaco, il nuovo quadro regolamentare è destinato a impattare severamente sugli intermediari, fino a delineare la possibilità che vi sia l'obbligo di comunicare l'identità delle controparti, il che sarebbe una minaccia piuttosto seria per un mercato basato sull'asimmetria informativa. La contromossa potrebbe essere rendere ancora più centrale il ruolo degli agenti e advisor, non essendo una definizione giuridica chiara del termine "intermediari". Anche Pietro Ripa di Fideuram sposa la battaglia per la trasparenza, ritenendo che ne segua un'espansione del mercato, il che rimane tutto da dimostrare, soprattutto

se le nuove regole dovessero favorire lo spostamento dei mercati al di fuori dell'Europa in ambiti meno monitorati, a partire dagli Usa e nell'immediato futuro nel Regno Unito, replicando la desertificazione del mercato italiano a favore di quello estero per sfuggire alle regole nazionali di tutela. Secondo Freya Stewart del Fine Art Group, uno dei pochissimi fondi d'investimento in arte esistenti, nessuno dei loro clienti detiene arte in Europa e il regolatore dimostra di non aver una vera conoscenza della natura del business dell'arte, ma sarà inevitabile adattarsi ed adempiere. Dubbi circa l'invasività delle informazioni richieste, l'erosione della privacy e l'incertezza circa l'effettivo utilizzo dei dati da parte dei Governi sono stati espressi da Peter Birgham, che rappresenta Rosemont, società di consulenza monegasca che aiuta a gestire i patrimoni dei super-ricchi. L'aspetto più negativo è quello della soglia minima d'interesse, posta a 10.000 euro, un valore bassissimo che finirà per soffocare di burocrazia le gallerie. La percezione è che gli operatori estranei al mercato dell'arte, che desiderano trasformarlo in una vera e propria industria finanziaria, vedono nelle nuove regole un'opportunità per scardinare la resilienza dimostrata finora dal settore, spostando la bilancia a favore dei nuovi entranti, le grandi società finanziarie. Si apre un nuovo capitolo di uno scontro decennale, col rischio che l'arbitro questa volta sia però schierato a favore del mondo della finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

